

INTERVISTA | **Mario Catania** | **Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali**

Le Pmi italiane vincono con la qualità

di **Deborah Dirani**

Green Economy e agricoltura: fino a qualche anno fa, e nemmeno poi tanti, sembrava impossibile farle convivere. Oggi, complice una corretta informazione e le conseguenti richieste dei consumatori sempre più esigenti quando si tratta di cosa viene messo in tavola, la convivenza non solo è possibile, ma va via via sempre più consolidandosi. Mario Catania, ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali rilegge di seguito le tappe fondamentali che hanno portato alla trasformazione dell'agricoltura in Italia: da "addicted" dei pesticidi e dei diserbanti a "green addicted". Il suo campo di maggior expertise è, tuttavia, la politica agricola comune (Pac), della quale si occupa, a oggi senza soluzione di continuità dal 1987 e la cui frequentazio-

ne pluridecennale lo qualifica attualmente come uno dei massimi esperti in Italia.

Ministro, che cosa è successo negli ultimi venti anni tra gli agricoltori del nostro Paese?

Una premessa: oggi l'agricoltura si muove sempre più nella direzione della green economy. Venti anni fa era la chimica la protagonista delle colture, questo è un dato di fatto, poi progressivamente questa sua preminenza è andata in calando fino ad arrivare ai nostri giorni in cui le imprese hanno cambiato rotta.

Che cosa significa cambiato rotta?

Significa che, corrispondendo alle richieste dei consumatori che sulle proprie tavole vogliono prodotti di qualità e provenienti da una filiera certificata, hanno scelto di imboccare la strada che unisce qualità, appunto, a identi-

tà territoriale: un mix virtuoso in linea con i dettami dell'economia verde. Ma non è tutto: anche l'uso di energie rinnovabili che sta prendendo sempre più piede va letto in questo senso come un passo avanti. Non mi riferisco certamente al fotovoltaico, ma a quelle piccole e medie imprese di allevamento del Nord Italia, dislocate per lo più sulla Pianura padana, che si avvalgono del biogas.

Questo, Ministro, per quanto riguarda presente e passato; ma che futuro si può ipotizzare per le imprese agricole? Punteranno ancora a una economia green, o si rischia l'inversione di tendenza?

Non credo assolutamente che si corra il rischio di un'inversione di tendenza e questo per un motivo evidente: il tessuto imprenditoriale che caratterizza il settore agroalimentare è caratterizzato da piccole e

medie imprese che se vogliono essere competitive sul mercato devono per forza puntare sulla qualità del prodotto, ottenuto in maniera green, e non su costi o volumi. Per questo sono convinto che si proseguirà su questa strada. Non solo: ritengo che quello tra economia verde e territorio sia un rapporto di scambio vantaggioso in entrambi i sensi.

Cosa significa?

Significa che se da un lato il produttore trae vantaggio da un tipo di agricoltura "green", dall'altro ne trae anche il territorio cui l'agricoltore appartiene.

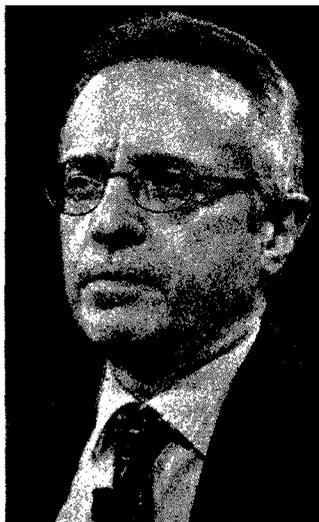
Detta così allora verrebbe da pensare che chi si dedica all'agricoltura oggi non possa che farlo in un'ottica di green economy.

Consideri solo questo: la larga maggioranza delle imprese del settore sono allineate in un ciclo di produzione ecosostenibile. Detto ciò si capisce la risposta alla domanda.

RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADE PRECLUSE

«Per essere competitive le imprese dell'agro-alimentare non possono puntare su costi o volumi»



Mario Catania. Dal 1977 al ministero delle Politiche agricole

